

## SIMONE VISSANI

Da sempre appassionato alla scrittura, alla lettura e alla riflessione, Simone Vissani scopre la poesia all'età di dieci anni e resta folgorato, da un verso finale de "L'INFINITO" di Leopardi "e il naufragar m'è dolce in questo mare" quella fragile malinconia lo colpì. Così inizia la sua storia di giovane poeta, creando numerose opere e riponendole nel suo cassetto dei sogni, fino a questa sua prima pubblicazione.

Nasce nel solstizio estivo del 1979 a Montefano, un piccolo paese delle colline marchigiane da umili origini contadine, finisce gli studi obbligatori dell'epoca e a soli quattordici anni, inizia a lavorare in fabbrica.

Inizia come stiratore in un pantalonificio di un paese limitrofo, per poi cambiare settore ed entrare nel mondo del legno per un quarto di secolo, stanco del non poter apprendere più niente da qual lavoro monotono decide di apportare un ulteriore cambiamento alla sua carriera lavorativa e intraprende un altro duro lavoro, il fabbro.

In questi ultimi anni riesce a conseguire e il diploma, perché a lui piace mettersi in gioco, apprendere la cultura in ogni sua sfaccettatura, imparare nuove filosofie di vita, nuovi lavori, per non perdere mai lo stimolo di migliorarsi, poiché per lui la vita è una costante evoluzione.

La sua istrionica esistenza è costellata di molteplici interessi dall'amore per il creare non solo per i vari lavori svolti ma anche per i suoi hobby, dal creare vasellame con l'argilla a recitare in piccole opere teatrali, allo scrivere poesie, si può dire che l'arte sia una parte indissolubile del suo essere. Per poter migliorare ancora nella sua metamorfosi di poeta, frequenta corsi di scrittura, con la sua amica poetessa Luna. In questa opera l'autore cerca di far vedere ai lettori, il mondo con i propri occhi e le proprie esperienze, di vita quotidiana, soffermandosi sulla filosofia dell'essere umano e sulla eterea bellezza di questo mondo.

Cerca costantemente non solo il contatto con la natura ma anche con il tutto dell'universo, portando il lettore a riflessioni personali profonde.

In questo suo mondo la morte, nemica per tutti i comuni mortali, per l'autore diventa una solenne amica e artefice della sua vita, poiché è lei la vera invidia degli esseri immortali, questa consapevolezza lo rende quieto e felice della pura esistenza in questo mondo.

Simone Vissani spesso usa una poetica ermetica, per dimostrare una sua equazione poetica e di vita.

Il tutto è niente ed il niente è tutto.

Trapela da questa espressione filosofica, la sua ammirazione per Giuseppe Ungaretti.

Nelle sue poesie si vedono anche l'appartenenza al popolo simile ad un Trilussa anche se non in vernacolo. L'uomo, il lavoratore, l'artista e il poeta si fondono in un tutt'uno ed attingono da questo "pozzo dei pensieri" un'acqua e bevendola si sente parte essenziale di questo pianeta, trasmutandosi in versi di un viaggio da scoprire con le parole del mondo stesso.